



SEGGNI PARTICOLARI

a cura di ALBA SOLARO



E SIAMO ANCORA QUA

I Garbage compiono 30 anni, e i più sorpresi sono proprio loro. L'ironia in questi casi aiuta. A tradurre lo spirito resistente del gruppo sulla cover di *Anthology* è l'artista cilena Javi Mi Amor, scoperta dalla band su Instagram.



FUORICAMPO

EMILIANO MORREALE

IL FILM DI DE SICA CHE INVENTÒ IL NEOREALISMO

Tra i film del passato presenti alla Festa del cinema di Roma (fino al 23 ottobre), un titolo da riscoprire è *La porta del cielo* di Vittorio De Sica. Intanto per la leggendaria aneddotica, a sua volta degna di un film. Nella Roma occupata dai tedeschi, il regista-attore girò, con soldi del Vaticano e un copione di Cesare Zavattini, la storia di un gruppo di infermi e pellegrini diretti in treno verso il santuario della Madonna di Loreto. Erano i primi mesi del '44, e i fascisti cercavano di trasportare tecnici e artisti del cinema nella repubblica di Salò per organizzare una piccola Cinecittà repubblicana a Venezia. *La porta del cielo* tenne occupata la troupe e il cast (da Maria Mercader a Massimo Girotti, da Elli Parvo a Marina Berti) nei mesi decisivi, permettendo loro di circolare con lasciapassaport vaticani e di non essere spediti al Nord, in attesa dell'arrivo degli alleati.

Sul film fiorirono leggende: De Sica raccontava che alla troupe si erano unite man mano persone in cerca di aiuto, e alla fine in tremila affollavano la basilica di San Paolo, sede di gran parte delle riprese, mentre lui prendeva tempo con i nazisti che premevano, e il parroco della basilica si disperava per il modo in cui le folle stavano riducendo il luogo sacro, con gente che espletava i bisogni per terra o si appartava a fare l'amore...

Nel dopoguerra il film fu rapidamente dimenticato. Ed è un peccato, perché, se la frase significa qualcosa, quello è uno dei momenti in cui nasce il neorealismo. Una sensibilità che nei lavori precedenti era solo sfiorata, un senso del quotidiano nutrito di una religiosità laicissima: perché alla fine del film il vero miracolo, per tutti, è trovare il proprio posto nel mondo, e per il cinema riscoprire la realtà.



Una scena del film *La porta del cielo* di Vittorio De Sica: il 16 alla Festa di Roma la presentazione del **restauro**

LA RASSEGNA

Quanto è queer il teatro in collina

UN NARRATORE si muove in un labirinto di immagini, da Gus Van Sant a Todd Haynes, da Derek Jarman a Bruce La Bruce, per raccontare l'onda del New Queer Cinema: è lo spettacolo *Queer Picture Show* (in scena stasera e domani all'Off Topic di Torino) ideato dalla regista e artista visiva Irene Dionisio e parte del programma del *Festival delle colline torinesi* (fino al 6 novembre). Tra le prime nazionali in cartellone, *Hexploitation* del collettivo femminile tedesco She She Pop (25 e 26 ottobre, teatro Astra): le

attrici della compagnia compiono 50 anni e festeggiano riflettendo sulle ossessioni, non solo fisiche, dell'invecchiare prendendo spunto dalle dive Bette Davis e Joan Crawford nel film *Che fine ha fatto Baby Jane?* La Societas di Romeo Castellucci, invece, con *Bros* (29 e 30, Fonderie Limone) porta sul palco un coro di poliziotti per narrare le degenerazioni dell'autoritarismo anche attraverso le musiche di Scott Gibbons. La Monografia d'artista di questa edizione è dedicata ai Motus. Tra gli spettacoli della compagnia fondata nel 1991 da Enrico Casagrande e Daniela Nicolò anche *MDLSX* (30 e 31, teatro Astra), monologo e dj set con protagonista Silvia Calderoni che mescola frammenti di manifesti queer e teorie sul genere. Una produzione che a sette anni dal debutto continua a riscuotere successi in tutto il mondo. (A.C.)



Un momento dello spettacolo *Hexploitation* del collettivo femminile tedesco She She Pop